

Roma 6 novembre 2019

L'Assemblea nazionale dei Cdr chiede con forza il rilancio del settore dell'editoria. Ad essere a rischio è il pluralismo dell'informazione e il diritto dei cittadini ad essere informati.

Nel valutare positivamente le aperture del governo, ritiene che qualsiasi intervento di riattivazione dei prepensionamenti non possa prescindere da un confronto tra le parti sociali e il governo stesso per evitare che queste misure si traducano ancora una volta solo e soltanto in un taglio del costo del lavoro da parte delle aziende editoriali. Così come non si può prescindere dall'abolizione della figura dei Co.co.co, rider dell'informazione, colleghi privati di qualsiasi diritto in nome di una flessibilità selvaggia. L'informazione ha bisogno di investimenti e regole, non di tagli e deregulation, ricetta seguita dagli editori negli ultimi dieci anni, ma che, come è evidente, non ha certo aiutato lo sviluppo e il rilancio del settore.

L'assemblea dei Cdr sottolinea che non si può prescindere dalla salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Inpgi, la cui situazione è il risultato di un decennio di tagli ed espulsioni dal mondo del lavoro. La salvaguardia dell'Inpgi passa attraverso l'indispensabile allargamento della platea degli iscritti e la messa in campo di politiche di inclusione del mondo del lavoro che richiedono un'inversione di tendenza da parte delle aziende e azioni di contrasto al precariato dilagante.

Su questi temi ineludibili il sindacato dei giornalisti ritiene necessario un confronto a tutto campo, e senza pregiudiziali, con il governo e con gli editori. L'apertura di una nuova stagione di tagli al costo del lavoro e di riduzione dell'occupazione, annunciata da alcune aziende, richiede una mobilitazione di tutta la categoria, con azioni di contrasto e di lotta.